



LA PROTESTA «MIGLIAIA VERSO IL LICENZIAMENTO»

Lunedì sciopero delle maestre In dubbio il ritorno sui banchi

ROMA

DOPO due settimane di vacanze natalizie rischia di slittare la riapertura delle scuole l'8 gennaio per la concreta possibilità di uno stop a lezioni e servizi per lo sciopero indetto dai Cobas insieme con altri sindacati di base della scuola. Uno sciopero, proclamato qualche tempo addietro, che potrebbe funzionare da calamita per la protesta delle maestre diplomate ante 2001/2002 che dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato - definita «vergognosa» dai sindacati che hanno indetto lo sciopero - rischiano di finire fuori dalle Graduatorie ad esaurimento (Gae) e di tornare, come in un gioco dell'oca, nelle graduatorie di istituto.

IN SOSTANZA, chi è diventato insegnante di ruolo con il diploma rischia di essere licenziato ed essere riassunto come precario perché la sentenza stabilisce che i diplomati alle Magistrali non hanno diritto all'abilitazione e ad essere inseriti nelle Gae, che rappresentano una sorta di corsia preferenziale per l'immissione in ruolo. «Questa sentenza - ha spiegato il leader dei Cobas, Piero Bernocchi - pone drammatici problemi, professionali e umani, ai diplomati magistrali. Molti di loro hanno avuto nomine annuali dalle graduatorie a esaurimento, in diversi sono già stati immessi in ruolo, e ora, oltre alla perdita del posto di lavoro, rischiano di ritrovarsi im-

provvisamente reinseriti in seconda fascia o, secondo un'interpretazione ancora più penalizzante della sentenza, in terza fascia».

LUNEDÌ prossimo, dunque, approderanno a Roma da tutta Italia docenti diplomati della scuola primaria e dell'infanzia che prenderanno parte alla manifestazione



In pillole

Diritti in piazza

Per lunedì, giorno di rientro in classe degli studenti dopo le feste natalizie, è stato indetto dai Cobas uno sciopero dei docenti della scuola primaria e dell'infanzia. All'iniziativa hanno aderito **L'Anief** e altre otto sigle sindacali

Sentenza nel mirino

Gli insegnanti hanno deciso di scendere in piazza per protestare contro il verdetto emesso dal Consiglio di Stato che ha dichiarato il diploma magistrale non più titolo abilitante per poter accedere alla professione

nazionale davanti al Miur. La questione è esplosa prima di Natale quando l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato ha stabilito - contrariamente a quanto affermato in sentenze precedenti - che chi non è laureato non può insegnare nemmeno nella scuola primaria. Le maestre diplomate stanno valutando forme estreme di protesta: «Se le cose non cambieranno, siamo pronte a bloccare lezioni e scrutini», hanno spiegato ieri le circa duecento insegnanti che hanno protestato a Torino, davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale.

«Contro l'indecente sentenza le maestre fanno resistenza» recitava uno striscione della protesta mentre un coro ironizzava sul fatto che «Le Befane sono tornate». «Forse al Ministero pensano che siamo degli agnellini ma dimostreremo con scioperi e iniziative che si sbagliano di grosso», hanno attaccato le insegnanti sottolineando che «solo l'anno scorso, a Torino, sono entrate in ruolo 400 docenti grazie alle sentenze» dei tribunali amministrativi. Oggi, intanto, al ministero si cercherà una soluzione al problema in un incontro tra il sottosegretario all'Istruzione Vito De Filippo, i sindacati confederali e lo Snals. Verrà assicurata la continuità didattica facendo terminare regolarmente l'anno scolastico e il Miur ha chiesto un parere all'Avvocatura generale dello Stato sull'interpretazione della sentenza.